

MONTEVARCHI VENERDI' E' LA SUA GRANDE SERATA ALL'ATTESA KERMESSE DEL CINEMA

Bencini porta l'Italia a Berlino

Il regista quarantenne in concorso al Festival con un documentario

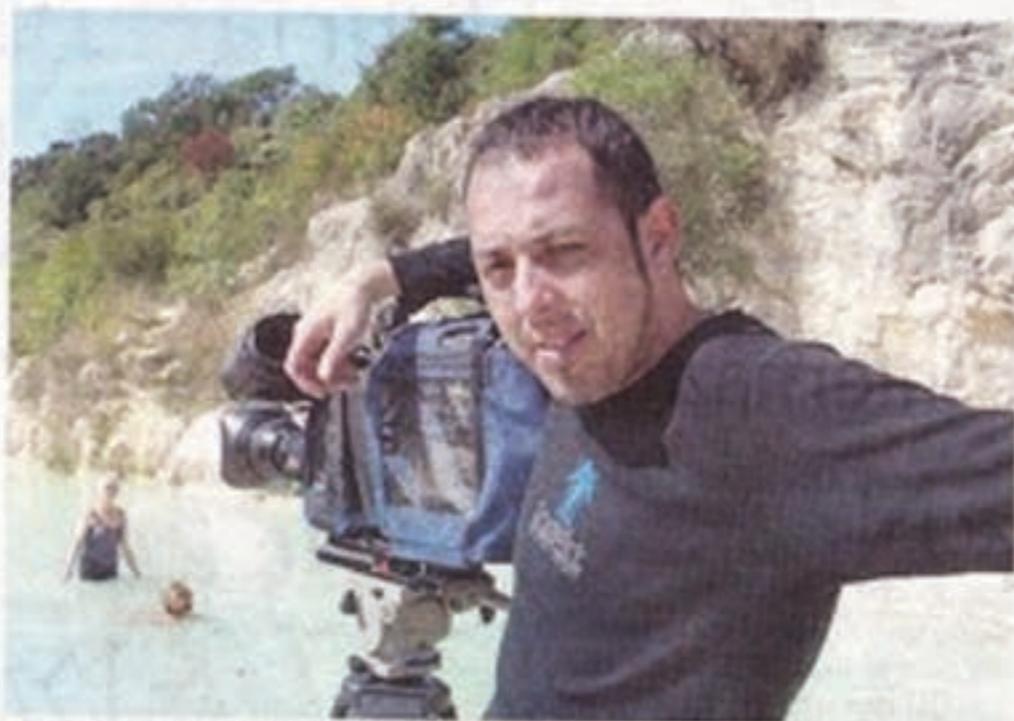
di GIUSTINO BONCI

NON È UN CASO, forse, se sarà proiettato per San Valentino, alle 18,30 del giorno degli innamorati, in due sale dell'Eiszeit Kino, ribalta di prestigio del 64° Festival Internazionale di Berlino, la cosiddetta «Berlinale».

A suo modo, del resto, «I cavalieri della laguna», il film-documentario scritto e diretto dal montevarchino Walter Bencini, è una storia d'amore.

Racconta l'affetto incondizionato dei pescatori di Orbetello, piccola comunità coesa e solidale per il lavoro e le tradizioni. Dal lungometraggio, selezionato nella sezione «Culinary Cinema Film & Food», dedicata a cibo e ambiente e parallela alla kermesse principale, emerge, poi, tutta la passione del regista valdarnese, che è anche produttore e direttore della fotografia.

CLASSE '68, Bencini ha iniziato la sua attività negli anni '90, tra musica, video arte, happening e installazioni. Realizza videoclip e «corti» di successo e nel 1997 fonda la «Insekt Multimedia», una ca-



WALTER BENCINI Ha realizzato il film-documentario «I cavalieri della laguna», una storia d'amore

sa di produzione che brucia le tappe della notorietà, grazie ai filmati e alle serie televisive trasmesse dai network nazionali, Sky e Mediaset su tutti.

LAVORI che spaziano dall'arte, alla storia, all'architettura, al sociale e, da qualche anno, all'alimentazione e alla sostenibilità.

Sì, perché, mentre si moltiplicano per Walter i premi e i riconoscimenti, nel 2006 comincia la collaborazione con Slow Food che, peraltro, vanta in Valdarno una delle sedi più longeve della penisola, con oltre un quarto di secolo di vita.

E PROPRIO la piena condivisio-

RICONOSCIMENTI

In passato è stato premiato in altre iniziative del genere. Tra i candidati per l'Orso d'Oro

ne del progetto di un sistema produttivo ecosostenibile ha ispirato «I cavalieri della Laguna», un viaggio umano e poetico sulla vita e il lavoro della cooperativa dei pescatori di Orbetello per scoprire, attraverso la loro storia, un'economia che nasce dalla pesca, basata su sistemi tradizionali e una filosofia della produzione degli alimenti attenta alla qualità e all'equità. Piccoli imprenditori che dimostrano di poter stare al passo del mercato globale, puntando sulla commistione tra tecnologia, storia, rispetto dell'ecosistema e fatica quotidiana.

In un'edizione 2014 della Berlinale in cui l'Italia non ha film né attori candidati all'Orso d'Oro e d'Argento, l'opera di Bencini tiene alto il tricolore insieme ad altri due videomaker nostrani Jonathan Nossiter e Raffaele Andreassi.